



IN COSCIENZA Giovani

Il viaggio di Quotidiano tra gli studenti delle superiori Terza tappa, il liceo "Battaglini" di Taranto Il futuro tra sogni, paure e speranze: ecco cosa dicono

Il progetto "In Coscienza Giovani" nasce dall'idea di creare uno spazio di dialogo con i ragazzi delle scuole, offrendo loro la possibilità di raccontarsi, confrontarsi e riflettere sul mondo che li circonda.



Foto Studio Ingentis

Un'occasione per dare voce a sogni, inquietudini, progetti e timori. E su tutto alla speranza. Una conversazione aperta (vedi il QR-Code), tra il futuro che vogliamo e il futuro che temiamo. Un viaggio a tappe per capire insieme quale direzione prendere.

3ª puntata



Renato DE CAPUA

La strada per Taranto corre veloce. Il viaggio di Quotidiano tra i banchi di scuola approda nella città fra i due mari, tra quelle pietre un tempo magnogreche, poi assediata dal ferro, dalla ruggine e dalle polveri. Eppure racchiude un anello di speranza, quell'azzurro intriso di sole. È il 12 aprile, siamo pronti a incontrare gli alunni del Liceo Scientifico "Giuseppe Battaglini", tra le scuole più antiche del capoluogo tarantino. Ad accoglierci, la preside Patrizia Arzeni, che ci affida i suoi ragazzi. Sono 39 studenti a un passo dagli esami di maturità e dalla scuola universitaria, diciottenni appartenenti a classi differenti e riuniti in un'unica aula che rompe il rigido schema del registro di classe. Incuriositi ai loro posti. Tutto sta nel rompere il ghiaccio, poi gli argini si riempiono, è un fiume in piena.

Tra sogni e aspirazioni per il futuro, toccando temi come le relazioni interpersonali, scolastiche e familiari, le loro voci guardano avanti senza ignorare il presente. Perché è da qui che bisogna partire.

Il primo a parlare è Gianluca Maggi, pronto a studiare Fisica all'Università di Torino. È sicuro della sua scelta, derivata da un confronto con suo padre e dalla lettura di diversi libri sull'argomento. Si dice pronto a viaggiare perché «il futuro della Fisica è lontano dal Sud» e sebbene sia molto contento del suo percorso scolastico, pensa che a scuola «bisognerebbe parlare di più di Economia e di Politica», argomenti attorno a cui ruota la vita pratica. Anche Sofia Adamo andrà presto fuori per motivi di studio. Già si proietta a Bologna, non soltanto dato l'imminente test che dovrà affrontare nei prossimi giorni, ma soprattutto perché avverte che «Taranto non è valorizzata come dovrebbe», fa eco Claudia Miano, che definisce la città "limitante". Ha a cuore lo studio come anche la sua terra, per questo studierà Medicina e lo farà sempre in Puglia, a Bari. Il capoluogo pugliese, infatti, è una delle alternative predilette da questi giovani, in essa c'è l'opportunità di partire senza allontanarsi troppo dalla famiglia e dagli affari. «Anche io resterò a Bari - racconta Antonio Longo - studierò Chimica e porterò dentro di me il ricordo di questi anni liceali. Il mio grande punto di riferimento - continua - è stato il mio professore di matematica, ha visto in me ciò che io stesso non vedevo».

La scelta di Marcello Salomone, invece, è orientata verso Giurisprudenza. È sicuro di una cosa: «A prescindere dal mio percorso di studi - racconta - voglio restare in Puglia, sono molto legato al territorio. La nostra regione ha grandi potenzialità, ma ci vorrebbe una gestione più oculata. E poi - conclude - a Taranto non sono valorizzati i beni culturali, c'è anche questo oltre l'Illva».

Il discorso tocca un nervo scoperto per chi a Taranto sente di appartenere. Il grande complesso industriale del quartiere Tamburi segna un vero e proprio confine territoriale.

Tra restare o partire «La città può cambiare Col nostro impegno»

Tesori non valorizzati. «Possiamo dare una svolta»

In una sola parola tutte le emozioni dei 39 partecipanti

Abbiamo chiesto ai 39 studenti delle classi presenti all'incontro la loro parola "segreta", come stato d'animo o come proposito. Questo il risultato in ordine alfabetico (tra parentesi il numero di ragazzi che convergono sulla stessa scelta, se più di uno): Altruismo, Ambizione (2), Amore, Audacia, Autoconsapevolezza, Autoconservazione, Bontà, Compassione, Costanza, Creatività, Crescita, Curiosità, Determinazione (3), Diffidenza, Disillusione, Empatia (3), Felicità, Fiducia, Idealismo, Intransigenza, Intraprendenza, Libertà, Lotta, Lucé, Lungimiranza, Pessimismo, Resilienza, Ripresa, Semplicità, Sensibilità (2), Speranza, Tenacia, Testardaggine.

Una presenza ingombrante nell'immaginario dei cittadini, una gabbia di ferro che abbatte ogni confine tra le vecchie e le nuove generazioni.

«L'Illva - dice con convinzione Fulvio Occhinero - ha causato molte morti. Bisognerebbe focalizzare l'attenzione sulla salute, con dei finanziamenti per bonificare le zone nei dintorni e ridurre l'estensione della fabbrica». Seppur entrata a far parte dell'ordinario, l'Illva resta una presenza più gravosa di un macigno. Che se non schiaccia, di sicuro, è un peso sul cuore.

«Negli anni Cinquanta - dice Carlo Albano - non si potevano prevedere gli effetti negativi e il male che ne sarebbero derivati, in una città che ha visto il dilagare della privatizzazione per essere lasciata a se stessa». Tuttavia, la città non dorme, e «lotta con le unghie e con i denti per essere migliore».

C'è chi, invece, ha uno spirito critico dirompente e agli abitanti di Taranto rimprovera un senso di inedia.



Gianluca Maggi



Marcello Salomone



Sofia Adamo



Antonio Longo



Claudia Miano



Fulvio Occhinero



Carlo Albano



Martina Cerqua



Vittorio De Filippis



Giulia Galli



Chiara Calabrese



Simone Delibero



Margherita Marzo



Andrea Cataldo Russo



Marina Giannese



Alessandro Russo



Emilia Catapano Minotti

«L'Illva andrebbe chiusa definitivamente - dice Martina Cerqua - si dovrebbero recuperare diverse opere architettoniche abbandonate, incrementando la pulizia delle strade e la valorizzazione delle coste». Il suo sogno è studiare Ingegneria Aerospaziale a Roma o Torino e per il suo futuro lavorativo guarda già al nord Europa. Secondo la sua visione molti problemi della città sono dovuti alla generazione che l'ha preceduta, «quella che sta bene comesta».

Un altro problema evidenziato è la mobilità. «Inefficienza dei trasporti pubblici. Lo dice Chiara Calabrese, intenzionata a iscriversi alla facoltà di Medicina dell'Università di Bologna. Ma non smette di credere in Taranto, nella bellezza inedita di alcuni suoi scorci.

Così, non tutti vogliono lasciarsi la città alle spalle. Giulia Galli vuole restarvi e provare a dare il suo contributo a un miglioramento delle condizioni, proprio come aveva detto poco prima Marcello. Poi, il suo intervento allarga le maglie del dibattito, si parla del diritto di voto.

«Anche se c'è molta indifferenza

- afferma Giulia - andare a votare è importantissimo. Lo dice spesso mia nonna che da giovane è stata un'attiva sostenitrice di molte manifestazioni. Quando lo racconta, mi colpisce sempre e mi fa capire quanto sia doveroso esprimere la propria preferenza». Il senso di tale atto trova, inoltre, corrispondenza nel non volersi identificare in una società sempre più tendente all'individualismo, come spiega Andrea Cataldo Russo.

E questa è l'epoca in cui il confronto di genere implica problematiche complesse con l'insorgenza di un timore legittimo. Si estende il cono d'ombra della paura, anche nella percolenza di un breve tratto di strada. «Sentire spesso - osserva Rossella Di Maio - episodi legati alla violenza di genere, crea un forte timore. Lo avverto in molte mie amiche, che nutrono un forte senso di sfiducia nei confronti del genere maschile».

La Scuola italiana, proprio da qui, dovrebbe fissare nuovi obiettivi. Come? Non solo attraverso seminari o progetti di sensibilizzazione sul tema, ma sfruttando anche le materie curriculari. Ci ha pensato qualche docente del Battaglini.

«Recentemente - racconta Simone Delibero - abbiamo avuto occasione di parlare delle relazioni di genere, in particolare in un contesto di violenza, all'interno della simulazione alla prima prova di Italiano. Le notizie così frequenti di tanti femminicidi di cui sentiamo parlare al Tg - spiega - mi turbano molto. L'uomo dovrebbe porgere a una donna soltanto un fiore o una carezza».

Apertosi un varco nell'infosfera, parlare dei social e delle nuove frontiere della comunicazione è inevitabile. Con grande sorpresa, la maggior parte di loro non vive un rapporto di dipendenza rispetto ai nuovi media. Lo dicono esplicitamente Margherita Marzo e Marina Giannese, che all'attività nel mondo virtuale preferiscono le relazioni umane dal vero, un'occasione offerta loro dalla loro passione per lo sport. Sempre a scanso di modelli sociali che mostrano i giovani quasi sempre isolati e disancorati dalla concretezza del vivere, per molti di loro la famiglia occupa un posto speciale. Per Emilia Catapano Minotti è sua madre il modello a cui ispirarsi, mentre Teresa Di Bella - il suo sogno è diventare un chirurgo estetico - predilige un rapporto con i nonni, avvalendosi dei loro consigli in ogni occasione.

Giunto il momento di salutarci, chiediamo loro di scegliere una parola che descriva il loro mondo. Prevalegono "empatia", "determinazione", "sensibilità", "ambizione". Ma si fa strada un ultimo e timido intervento. La parola scelta da Matteo De Mitri è "pessimismo", prima di questo momento non si era esposto. Esprimere le proprie idee è sempre un grande atto di coraggio. La lezione è che non bisogna temere.

Anche questo insegnano i liceali del Battaglini: basta fare un salto in una scuola per conoscere i grandi del futuro e decostruire gli stereotipi.